

Tim Emmett arriva a Lecco: quando l'alpinismo è estremo

Suggestivo appuntamento, questa sera, in sala Don Ticozzi con il giovane e spericolato inglese: dalle vette dell'Himalaya all'arrampicata sul ghiaccio

di Renato Frigerio

Quando si aspettano, per un'emozionante serata, personaggi dell'alpinismo del calibro di Tim Emmett si è pure costretti ad affrontare un discorso mai risolto e per un certo verso scabroso: quello dell'essenza stessa dell'alpinismo. Anche di fronte ad un problema tanto discusso come questo, non si può sempre far finta di ignorarlo e nascondersi quindi dietro un dito: l'alpinismo, che piaccia o non piaccia, non è e non può più essere quello di una volta. Il discorso, nella sua inevitabile analisi, non può certo trovare spazio nella breve presentazione del protagonista di una serata, quella in programma oggi - giovedì 21 - nella sala don Ticozzi di Lecco: diciamo soltanto che la semplice presenza di Tim Emmett è l'occasione che fa riemergere la questione e si impone come una provocazione forte.

Se esiste una crisi che rende sempre più rarefatta e indecisa la schiera dei giovani che si orientano verso il grande alpinismo in modo davvero impegnativo, è facile puntare il dito contro la carenza formativa e caratteriale delle nuove generazioni. Ma come si fa a pretendere che queste si sentano attratte ora da una disciplina che, più di ogni altra, esige abnegazione e rinunce, mentre non riesce ad offrire, come fanno le altre, laute ricompense e lusinghiera visibilità da ogni parte?

In un tempo in cui tutto si evolve con rapidità supersonica, è evidente che anche l'alpinismo necessita di adeguamenti vari. E' forse necessario anche individuare la sintesi giusta ed equilibrata tra l'alpinismo tradizionale e le forme estrose e stimolanti che si esprimono nelle diverse facce dell'arrampicata moderna. E' opportuno allora osservare con speciale attenzione gli "innovatori". Le loro scelte geniali, che non tradiscono il senso dell'autentico alpinismo, avranno forse il potere di suscitare sospiti entusiasmi e trascinare al loro seguito i più dotati tra le nuove leve.

A parte quindi il piacere di conoscere un nuovo, emergente talento, che è in grado di incantare per il suo modo pazzesco di affrontare il rischio, di arrampicare, di lanciarsi temerariamente nel vuoto, ma anche di salire superbamente le più lunghe pareti delle grandi montagne, può essere proposto ai giovani della nostra città quel genere di alpinismo che riesce finalmente a gratificarli e a soddisfare un sogno rimasto per troppo tempo



[LA SCHEDA]

CHI E'

Tim Emmett è un giovane e spericolato alpinista inglese che ha firmato alcune delle imprese più folli nel mondo della montagna. Ha fatto lo stuntman, il presentatore televisivo per i canali della BBC1 e BBC2, il pilota di volo libero con la wingsuit (tuta di volo alare).

SPERICOLATO

Tim Emmett è anche l'autore di alcuni dei base-jump più tecnici e pericolosi del Regno Unito, come ad esempio il salto con paracadute nelle gole di Cheddar Gorge. Ma ha provato tutte le discipline compreso comunque l'alpinismo classico sulle Alpi e in Himalaya.

indefinito. Come lo è per il giovane alpinista inglese, si vedrà che è possibile spaziare indifferentemente dall'arrampicata tradizionale al deep water soloing, dalle vie in montagna alle spedizioni himalayane in stile alpino, senza escludere il base jumping e tutte le attività estreme collegate.

Certamente Tim Emmett è un personaggio fuori dal comune nel variegato mondo dell'alpinismo e degli sport estremi: non scenderemo alla descrizione dei particolari del suo curriculum, che richiederebbe un lunghissimo elenco.

Partiamo da un'attività anzi da più attività che sembrano avere poca o nessuna attinenza con l'alpinismo e nemmeno con l'arrampicata, ma che servono tuttavia a farci conoscere nella sua intera fisio-

nomia il nostro protagonista: Tim Emmett ha fatto lo stuntman, il presentatore televisivo per i canali della BBC1 e BBC2, il pilota di volo libero con la wingsuit (tuta di volo alare). E' anche l'autore di alcuni dei base-jump più tecnici e pericolosi del Regno Unito, come ad esempio il salto con paracadute, nelle gole di Cheddar Gorge, da un'altezza di 55 metri e la prima discesa in paracadute, nel 2006, dal Naranjo De Bulnes sui Picos De Europa, in Spagna.

Ha provato tutte le discipline, diventando uno dei migliori alpinisti polivalenti inglesi e un instancabile viaggiatore in tutto il mondo. In arrampicata sportiva, ha salito vie con difficoltà fino all'8b (X grado), tra cui anche la prima salita della via "One inch Punch" F8b sull'isola di Cuba, e ha salito in "flash" un 8a di nome "El Matador", a 4.000 metri di altezza, in Bolivia.

E' stato tra i primi competitori della Coppa del Mondo di arrampicata su ghiaccio negli anni dal 2002 al 2004, raggiungendo il podio soprattutto nella disciplina velocità e un sesto posto nella gara di difficoltà di Coppa del Mondo di ghiaccio in Val Daone nel 2003.

Ha pure partecipato a gare di velocità alpinistica, come il Big wall speed climbing di Paklenica in Croazia, ed ha salito in velocità diverse vie, tra cui la famosa "Marche du Temps" di 300 metri e difficoltà fino al 7a francese, nella gola del Verdon in Francia, superata in cordata con Leo Houlding in 1 ora e 57 minuti. In arrampicata su ghiaccio e misto, ha salito vie come Pyma M9+ (flash) nel 2007 in Val d'Aosta, e la prima in solitaria delle nuove vie "Devils Appendix" nel Galles, con difficoltà di VI, 6 nella scala scozzese. E' da alcuni anni uno dei migliori e più convinti sostenitori e atleti del deep water soloing (DWS - arrampicata in solitaria sopra il mare). Nell'ambito dell'arrampicata tradizionale inglese, ha al suo attivo alcune classiche estreme, come la famosa via "Right Wall" nel Galles, salita in solitaria con difficoltà di E5 6a, e molte tra ripetizioni e prime ripetizioni di grande vie di Hard Grit: sicuramente oggi emerge tra gli interpreti più rilevanti dell'arrampicata tradizionale inglese e uno dei personaggi propulsori delle nuove tendenze della verticale.

Veniamo finalmente anche all'alpinismo classico estremo, dove non gli mancano le salite nelle Alpi, con difficoltà fino al M9 di misto e ghiaccio fino al WI7, nella valle Fresiniere, in Francia. Grande anche sulle grandi montagne, se nella sua prima spedizione in Himalaya, nel 2006, ha ricevuto la nomina al Piolet d'Or, per la salita in libera, a vista e in stile alpino, effettuata con il collega inglese Ian Parnell, su una delle cime più tecniche e difficili, con la prima salita della parete Sudest (2.000 m - via prevalentemente su roccia, VIII° / M3) del Kedar Dome di 6830 m, nel Garhwal indiano. Nel proporre questo estroso e vivace protagonista, Gamma e U.O.E.I. Lecco ritengono di aver offerto un eccezionale modello ed una suggestiva opportunità per la crescita culturale dell'alpinismo lecchese.

«Le Vergini di Pietra», la storia che conquista

Sabato alla Cavour l'incontro con l'autrice Ben Pastor: il "solito" romanzo di qualità

di Angelo Sala

Torna l'affascinante personaggio creato da Ben Pastor: l'impavido Elio Spaziano, soldato, storico e agente speciale per conto di Roma. Siamo nel quarto secolo dopo Cristo, l'impero si estende a oriente fino al Mar Nero. Proprio in quelle terre è ambientata stavolta la missione solitaria del giovane ufficiale. Oltre la frontiera, nelle selvagge regioni dell'Armenia, qualcuno minaccia la stabilità dei confini: è Ter Vishap, il Signore dei Draghi. Di lui si raccontano storie incredibili, che intrecciano verità e leggenda: un mostruoso gigante semiumano splendente di luce propria, che domina gli elementi, soggioga le popolazioni, commette eccessi ed efferatezze indicibili. Sotto la sua guida migliaia di fedelissimi che lo venerano come un dio seminano il terrore nella regione. Ma nei campi militari si bisbiglia che altri non

sia che il generale romano Curzio, scomparso in battaglia e dichiarato morto. Chi si cela dietro la maschera? E perché? È mai possibile un simile tradimento? L'indagine si tinge subito di rosso: poco prima dello sbarco di Elio il persiano Sanazar, che doveva fare da collegamento tra lui e il ribelle, muore sotto il crollo di una tribuna assieme a decine di altre persone. Per scoprire la verità l'invitato dovrà lasciarsi alle spalle gli ultimi avamposti di vita civile e valicare le terribili Vergini di Pietra, i picchi che vegliano sul passo, per inoltrarsi in una landa favolosa, culla di miti come le Amazzoni, il Vello d'Oro, Re Mida; teatro di imponenti fenomeni naturali e infestata da esseri fin troppo concreti, fra i quali la passionale donna-ragno. Un viaggio attraverso l'oscurità dell'anima, della natura, che dopo ogni sorta di pericoli condurrà Elio, inerme, al cospetto del vero mostro. Avvincente e serrato questo "Le Vergini di Pie-

tra" (Sperling & Kupfer, pagine 388, euro 18,90), animato da personaggi a tutto tondo, dall'intrigante protagonista agli sfaccendati comprimari, uno straordinario giallo storico giocato su scenari d'indiscusso fascino e magistralmente fatti rivivere con un tocco pittorico dall'abile mano dell'autrice - Ben Pastor - che presenterà il suo libro a Lecco, sabato 23 ottobre alle ore 17,30 nella Libreria Cavour.

Ben Pastor, nata a Roma (per l'anagrafe italiana è Maria Verbena Volpi) e laureata in lettere con indirizzo archeologico, si è trasferita ventenne negli Stati Uniti dove, una volta acquisita la cittadinanza (per l'anagrafe statunitense è Verbena Volpi Pastor), ha insegnato in varie università. È autrice di numerosi romanzi, pubblicati con successo sia negli Usa che in Europa. Tra questi i due mystery pubblicati da Frassinelli dedicati alle investigazioni di Elio Spaziano, "Il ladro d'acqua" e "La voce del fuoco". Nel 2006 ha vinto il Premio "Saturno d'oro" come migliore scrittrice di romanzi storici.

Una bella vicenda ambientata nel quarto secolo dopo Cristo